

Libera stampa o libertà di stampa?

Autor(en): **Nizzola, Federico**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **78 (2006)**

Heft 1

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Libera Stampa o libertà di Stampa?

Nell'ultimo periodo, sono pieni i giornali e le televisioni di informazioni sul caso "vignette blasfeme". Non ho intenzione di esprimere su ciò un giudizio in quanto non è questo il mio ruolo, piuttosto in qualità di capo redattore di una rivista, di un organo d'informazione, mi sono posto delle domande sul mio ruolo nei confronti dei lettori. Non si può certo paragonare la nostra RMSI ad un quotidiano, ma la responsabilità di ciò che viene scritto non penso sia diversa. Importante quindi è poter discernere tra ciò che è libertà di stampa e libera stampa.

Grazie alla rete, ho potuto documentarmi più chiaramente e non attraverso i soliti "sentito dire" sui diritti ed i doveri di chi fa della divulgazione dell'informazione la propria professione. La fonte è il Consiglio Svizzero della stampa (www.presserat.ch) che in maniera chiara ed approfondita elenca quali sono i diritti ed i doveri dei giornalisti.

La libertà di stampa, secondo "la dichiarazione dei doveri e dei diritti del giornalista" alla cifra 1 è quello strumento che permette ad un giornalista di ricercare la verità e di portare la stessa a conoscenza del pubblico, senza riguardo per le conseguenze che gliene potrebbero derivare.

E la libera stampa? Non è forse il poter scrivere di tutto in qualsiasi modo con l'obiettivo di vendere il più possibile di copie indipendentemente dalle conseguenze che questo potrebbe creare?

Sulla pagina che porta l'indice della nostra rivista, normalmente pagina due, si può trovare, sotto quello che in gergo viene chiamato l'impressum, una dicitura che recita: «Le opinioni espresse dagli autori degli articoli rispecchiano esclusivamente le idee personali e non coinvolgono l'opinione della redazione. La collaborazione è aperta a tutti»... La responsabilità ultima comunque per la RMSI sta al capo redattore che sceglie quali articoli pubblicare e quali no, ma un caso come le "vignette blasfeme" come deve essere trattato in Svizzera? Andando avanti con la lettura della dichiarazione, trovo una risposta chiara alla cifra 8: «(il giornalista) rispetta la dignità delle persone e rinuncia a riferimenti discriminatori nel testo, nelle immagini o in documenti sonori. Le discriminazioni da evitare riguardano l'etnia o la nazionalità, la religione, il sesso o le abitudini sessuali, la malattia e gli stati di infermità fisica o mentale (...).»

Fin qui niente di nuovo se non si leggessero le direttive che accompagnano questa dichiarazione dove, per la meglio spiegazione della cifra 8 dice: «anche il pubblico ha diritto al rispetto della propria dignità, e non solo le persone oggetto dell'informazione».

La ricerca della verità, dovere principale di un giornalista, è importante ma è anche importante il modo che si utilizza per trasmettere tale verità al pubblico.

Capitano Federico Nizzola